

PRESENTAZIONE EVENTO

50° ANNIVERSARIO DELL'ORDINAZIONE SACERDOTALE DI MONS. GIANFRANCO DE LUCA

Termoli, Chiesa di San Francesco, 25 agosto 2024

Carissimi, siate tutti cordialmente benvenuti, innanzitutto Le Ecc.ze Rev.me, Arcivescovi e Vescovi, i rappresentanti delle istituzioni civili e militari che hanno accolto il nostro invito, sacerdoti diaconi consacrate consacrati, membri delle nostre realtà ecclesiali, tutti uniti nel ringraziare il Signore per il dono di 50 anni di sacerdozio di mons. Gianfranco De Luca, di cui 32 anni nella Diocesi di Teramo-Atri a servizio delle realtà parrocchiali specie del mondo giovanile e gli ultimi 18 anni vissuti con noi come Pastore della nostra Chiesa Diocesana.

Ecc.za Rev.ma, Oggi, celebriamo il Suo giubileo sacerdotale. Giubileo dice misericordia, emancipazione, restituzione, ricapitolazione, gioia per un nuovo inizio. "Ecco, io faccio nuove tutte le cose".

Nello scorrere dei giorni, ci sono date che non scandiscono solo il passare del tempo, ma acquistano un sapore particolare e diventano preziose opportunità. Davanti al Signore c'è solo il presente; non esiste il tempo come misura delle cose. Il passato è storia e il futuro è promessa. La grandezza del sacerdozio, quindi, non sta nel numero degli anni in cui viene esercitato, ma nel fatto stesso di esserci.

Questo anniversario attesta le tante persone conosciute e sconosciute, che hanno ricevuto grazia, consolazione, discernimento dal suo ministero di verità e carità. Saranno state tante le occasioni in cui ha sperimentato il peso soprannaturale dei suoi gesti di sacerdote, soprattutto quelli di assolvere e consacrare. Solo Dio conosce i frutti del suo ministero.

I gesti e le parole del sacerdote sono i gesti e le parole di cui Dio ha bisogno per rivelarsi come amore, sono i canali della grazia. Le mani "sante e venerabili" con le quali Gesù prese il pane, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli, si moltiplicano in tante mani di sacerdoti che celebrano i sacramenti.

In verità ogni anniversario dell'ordinazione sacerdotale è un ritorno al primo incontro con Gesù, a quei momenti in cui si è sperimentata la chiamata del Signore: "a quel punto incandescente in cui la Grazia di Dio ha toccato all'inizio del cammino. È da quella scintilla che si può accendere il fuoco per l'oggi, per ogni giorno. Da quella scintilla si accende una gioia umile, una gioia buona e mite".

Il sacerdozio non ci racconta un'idea astratta, è la narrazione esistenziale di un dono fatto nella concretezza della vita, è la cifra stessa del ministero che percorre la Chiesa nelle comunità reali, ogni giorno.

La Sua testimonianza, i Suoi insegnamenti, le parole e i gesti che ci dona, sono storia che non smette di ricordarci l'importanza di vivere «la missione come un servizio a Dio e al suo popolo», nonostante tutte le difficoltà del cammino. È un percorso impegnativo ed entusiasmante che c'impegniamo a seguire con semplicità, umiltà e vigore.

In un mondo investito dal vento dell'indifferenza ci viene riproposta la bellezza e la fatica di un «sì», che è adesione e affidamento totale.

Quel «sì», maturato nel seno della comunità cristiana, s'incarna nella fede semplice e pura del Santo Popolo di Dio che motiva e sostiene il dare tutto per il Signore e il suo Regno.

Quel sì ci assicura che la chiamata è un dono prezioso da custodire e da far fruttare in una vita piena; è lo sguardo sulla realtà, fondato su un ascolto maturo, che consente di incrociare le sofferenze dell'umanità – fino a sentirle nostre – con la misericordia del Padre.

Grazie, perché siamo messi in guardia dal rischio dell'incapacità di contemplare e ringraziare. La contemplazione è comprensione del ministero come dono, mai come funzione.

Grazie, per la Sua paternità spirituale: Lei per primo, prende l'iniziativa, coinvolge, accompagna, fruttifica e festeggia. È Pastore di una Chiesa che accorcia le distanze, è vicina alle vicende delle persone, s'incarna nella loro storia. E sa anche farsi curare nelle sue imperfezioni umane.

Grazie, perché dopo cinquant'anni non ha perso la gioia di sentirsi chiamato ogni giorno e, con essa, ci sprona ad andare avanti con umiltà e coraggio; soprattutto, conservando una fiducia sconfinata nella misericordia di Dio e dedicandoci, a nostra volta, con generosità al ministero affidatoci.

Ecc.za, nell'assicurarLe la preghiera di tutte le nostre Comunità, Le rinnoviamo l'impegno a vivere con gratitudine e speranza il Suo insegnamento e la Sua testimonianza di vita.

Ci uniamo al Suo giubilo con la preghiera di ringraziamento al Padre che l'ha resa conforme al Figlio sacerdote per lo Spirito santificatore; e Le auguriamo di essere ancora a servizio per il bene della Chiesa. La Vergine Maria, Madre dei sacerdoti l'accompagni e la sostenga con la sua materna intercessione.

Don Marcello Paradiso
Vicario generale